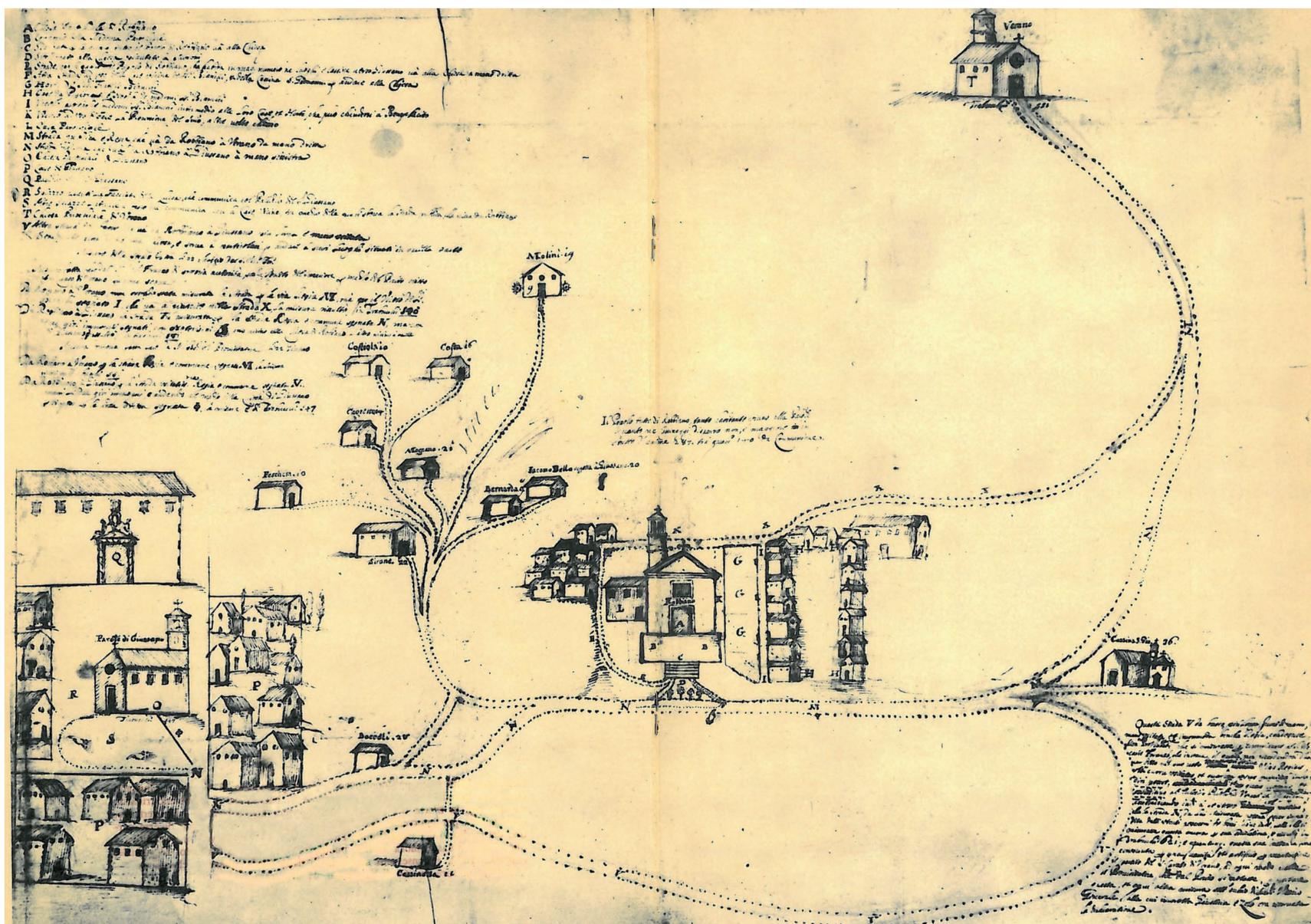


Percorso sulle orme di S. Carlo

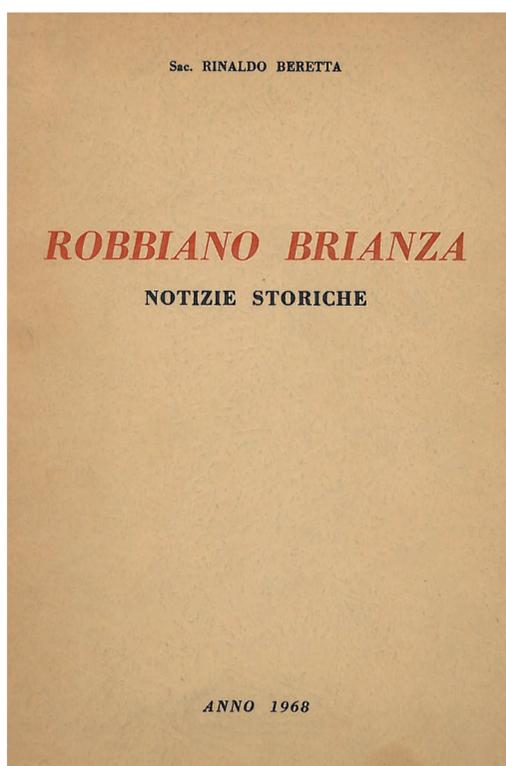


IV Centenario della canonizzazione 1610 - 2010

Visita Pastorale a Robbiano



Cartina della Parrocchia del 1682 conservata nell'archivio della curia di Milano



La chiesa di Robbiano, indecente e mancante della necessaria suppellettile al divin culto, fu trovata presso a poco nelle medesime condizioni verificate dal Sormani e dal Cermenati. Di nuovo non c'era che il legname pronto per soffittare la chiesa. Il beneficio, di circa 160 pertiche di terra, non dava che la rendita di circa 250 lire, ma il curato godeva inoltre il beneficio semplice di S. Iacobo e Cristoforo in Giussano. La popolazione contava 140 anime distinte in 25 famiglie. S. Carlo vi eresse lui stesso la scuola del SS. Sacramento, raccomandando al parroco l'iscrizione di molti confratelli; impose di tenere continuamente nella chiesa il SS. Sacramento sotto pena di 25 scudi; di erigere nel termine di quindici giorni la scuola della Dottrina Cristiana sotto pena di altri 10 scudi; di rifare il battistero secondo le istruzioni generali fra sei mesi; di provvedere i necessari paramenti; di costruire una nuova sagrestia e un nuovo altar maggiore secondo le regole prescritte; di edificare la casa parrocchiale, ecc. Ordinò infine agli eredi del q. sig. Gio: Angelo Elli, obbligati a far celebrare un annuale di 10 messe nella chiesa di Robbiano di

presentare il documento relativo, e altrettanto impose agli eredi del q. sig. Quirico Fabrica, tenuti essi pure ad un annuale di altre 10 messe, sotto pena di multa e di scomunica. Dopo la visita pastorale mandò a verificare l'esecuzione o meno dei decreti. Da una relazione si rileva che a Robbiano nei giorni festivi, prima della messa si cantavano in chiesa dal popolo le litanie. In quasi tutte le feste, specialmente nelle principali, non mancavano uomini e donne che si accostavano alla comunione, mentre gli scolari del SS. Sacramento si comunicavano la seconda domenica del mese. Subito dopo il desinare si insegnava la Dottrina Cristiana, e si cantava il vespero colle litanie. Quanto ai funerali, i parenti del defunto invitavano quanti preti loro accomodava, dando al curato 32 soldi e la cera, e 10 agli altri sacerdoti; per gli infanti soldi 15 e il parroco ci metteva la cera. Per gli uffici da morto si davano 20 soldi al parroco e 10 agli altri sacerdoti: al prevosto quando interveniva soldi 15. Durante il trasporto del cadavere dalla casa alla chiesa la maggior parte dei parenti piangevano e gridavano.